

Stammi Bene

i consigli del medico



Pappataci e Toscana virus: come difendersi davvero



di Sandro Panese,
Direttore UOC
Malattie Infettive
Ulss 3 Serenissima

**La prevenzione
si basa
soprattutto
sulla protezione
dalle punture
dei pappataci
con l'uso
di repellenti
o di zanzariere
a maglia fitta.
Ecco le scelte
più efficaci
e sicure**

in collaborazione con



Ultimamente è comparsa la notizia di alcuni casi di infezione da Toscana virus, un patogeno che fa parte della famiglia degli arbovirus, trasmessi cioè da insetti ematofagi, e in particolare dai pappataci, insetti più piccoli delle zanzare che pungono dal tramonto all'alba e volano senza ronzio. Identificato per la prima volta in Toscana nel 1971 nella zona del monte Argentario, il virus (TOSV) è in realtà diffuso in gran parte d'Italia e del Mediterraneo.

Una volta inoculato con la puntura delle femmine, attive soprattutto tra maggio e ottobre e che proliferano nel terreno umido anziché nell'acqua stagnante, può replicarsi nel sangue e raggiungere il sistema nervoso centrale. Nella maggior parte dei casi l'infezione è asintomatica o provoca solo febbre, malessere, nausea e cefalea, che si risolvono spontaneamente in pochi giorni. Solo una piccola quota di persone sviluppa forme neuroinvasive, come meningiti o meningoencefaliti: le complicanze gravi e i decessi – solo 2 le morti in Italia tra il 2016 e il 2023 – sono molto più rari rispetto ad altri virus, come ad esempio il West Nile.

Sebbene la maggior parte delle infezioni rimanga non diagnosticata, i dati evidenziano una tendenza generale all'aumento dei casi, sia perché il virus circola di più sia perché migliorano le tecniche diagnostiche. Una circolazione che, negli ultimi anni, dalle regioni del Sud si è estesa anche al Centro-Nord, con l'Emilia-Romagna tra le aree più colpite. Per questo virus non esistono vaccini né terapie specifiche, la prevenzione si basa soprattutto sulla protezione dalle punture dei pappataci con l'uso di repellenti o di zanzariere a maglia fitta. Me-

glio poi evitare aree rurali al crepuscolo e ridurre l'umidità e la materia organica vicino alle abitazioni.

L'utilizzo di repellenti è la prima arma. Ne esistono diversi:

il DEET (N, N-dietil-meta-toluamide) è il più efficace contro zanzare, zecche, pappataci e tafani, ma con limitazioni: va evitato il contatto con occhi, mucose e plastiche (può danneggiare orologi, occhiali e materiali sintetici) e non va usato nei bambini al di sotto dei 2 anni; l'icaridina è oggi il miglior compromesso tra efficacia e tollerabilità: non ha un odore pungente, non danneggia plastiche e materiali sintetici, è ottima contro le zanzare e può essere usata nei bambini dai 2 anni. Con il DEET è raccomandata dall'OMS come repellente di prima scelta;

l'IR3535, molto diffuso in Europa, ha una buona efficacia e un profilo di sicurezza eccellente contro le zanzare, è sicuro e usato in prodotti pediatrici dai 2 anni di età;

la permetrina non è un repellente cutaneo e va applicata solo sui vestiti.

E i rimedi naturali? Spesso sono pubblicizzati come "sicuri", ma la realtà è più complessa. L'olio di eucalipto al limone è l'unico repellente di origine vegetale riconosciuto come efficace: offre una protezione di 2-3 ore contro le zanzare, ma non va usato nei bambini sotto i 3 anni. La citronella, invece, protegge solo per 20-40 minuti e solo ad alte concentrazioni, mentre altri oli essenziali (lavanda, geranio, menta) hanno un'efficacia molto bassa o non documentata, quindi non sono affidabili. Braccialetti e dispositivi a ultrasuoni, infine, hanno dimostrato in diversi studi una pressoché completa inefficacia.